

Gazzetta del Sud 23 Luglio 2002

Inseguito e ucciso in pieno centro

COSENZA - «U Piscì è prontu!»: il "pilota" dopo aver ricevuto il messaggio, ripone il cellulare nella tasca del giubbotto.

S'infila il casco nero, avvia la moto, e fa cenno al "compare" di montare in sella. A gran velocità l'enduro "aggancia" - la Fiat Panda targata Milano su cui viaggia la vittima designata. Carmine Pezzulli, 49 anni, imprenditore edile di Cosenza, con un burrascoso passato giudiziario, ascolta la radio. E tranquillo, vuol rientrare a casa per l'ora di pranzo. A bordo dell'utilitaria si sta lentamente dirigendo verso viale Cosmai. Fa caldo, ha il finestrino aperto. La moto con i sicari lo segue a una decina di metri di distanza. Sono le 12,45 quando Pezzulli deve fermarsi al semaforo rosso posto sul ponte che divide la città capoluogo da Rende.

Il "pilota" della moto smanetta nervosamente l'acceleratore poi innesca la prima e dà gas. Il killer, che è seduto dietro, estrae la pistola calibro nove per ventuno e, appena l'enduro affianca la Panda, apre il fuoco. L'imprenditore, sebbene raggiunto da un primo colpo, pigia sul pedale d'accelerazione e parte sgommando. Cerca scampo. L'omicida continua a sparare: è nervoso, teme di perdere la "preda". Pezzulli riesce a percorrere circa cento metri poi sente il piombo bruciare e le forze venire meno. Ha un dolore lancinante alla testa e perde sangue dal torace. L'inseguitore, intanto, continua a sparare. La Panda invade l'opposta corsia di marcia, finendo contro un palo della segnaletica stradale. Pezzulli, ferito, implora pietà riparandosi sotto il cruscotto. Un gesto inutile. La "nove" tuona ancora, stroncandogli la vita. Il sicario e il complice completano infatti la loro barbara missione finendolo con tre colpi alla testa. Il "commando" riparte a gran velocità risalendo il viale che s'insinua tra due file di palazzi moderni. La moto rossa e i killer dal casco nero scompaiono tra le case. Qualcuno lancia l'allarme. Sul posto arrivano le "pantere" della squadra volante, poi gli investigatori della Mobile. Il traffico è impazzito. Sull'auto della vittima continua a girare una cassetta incastrata nello stereo. L'atmosfera è surreale.

Le volanti attraversano l'area urbana a sirene spiegate. Sulla scena del crimine giungono il procuratore aggiunto Franco Giacomantonio e il pm Roberta Conforti. Con loro ci sono il

medico legale Aldo Barbaro, il commissario capo Mario Lanzaro e il capitano Ettore Bramato. La dinamica dell'agguato viene ricostruita grazie alla sinistra traccia lasciata dagli attentatori: la Scientifica reperta, infatti, undici bossoli seminati durante l'inseguimento. Il killer ha sparato un primo proiettile contro lo sportello anteriore sinistro della vettura; poi altri sette contro il lunotto posteriore infine tre da distanza ravvicinata contro il parabrezza. Il cadavere dell'imprenditore viene riconosciuto dal figlio. Il giovane, che gestisce un negozio di telefonini su via XXIV maggio è disperato. Piange a dirotto, dopo aver visto il padre con il volto sfigurato dalle pallottole. Preso dal dolore, si lascia andare a un gesto d'ira: batte i pugni su un cassonetto della spazzatura, urlando tutta la sua rabbia contro il cielo. Poi, i poliziotti riescono a calmarlo.

Carmine Pezzulli, negli anni '80, s'era guadagnato la fama di "duro". Nel periodo della guerra di mafia, vestiva sempre di nero e girava armato facendosi rispettare a colpi di pistola. Dopo aver collezionato una valanga di denunce per reati contro il patrimonio e la persona decise di mettere la testa a posto. Lasciò il mondo della delinquenza a lungo squassato dal conflitto insorto tra le cosche guidate da Franco Pino e Franco Perna e si diede all'attività imprenditoriale.

Negli ultimi tempi - secondo gl'inquirenti - si era riavvicinato agli "uomini d'onore". Aveva ripreso vecchie amicizie e antiche frequentazioni. Nulla di penalmente rilevante, s'intende. La Dda di Catanzaro, cui già stamane potrebbe essere trasmesso il fascicolo d'inchiesta, gli era però con il fiato sul collo. Non a caso, ieri, sono stati sottoposti a esame stub una decina di pregiudicati legati ai clan mafiosi.

L'uccisione di Carmine Pezzulli potrebbe essere il macabro segnale dell'inizio in città di una nuova "mattanza".

Arcangelo Badolati

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS